

Il caso - La famiglia Pisano si difende dalle polemiche che in questi anni girano intorno all'opificio

"Non siamo noi ad inquinare Ora basta con le accuse"

Il presidente Guido Pisano chiede un incontro con istituzioni locali e regionali

di Erika Noschese

E' sempre più vicina la delocalizzazione delle fonderie Pisano a Buccino. Mentre il Consiglio di Stato prende tempo per decidere sul ricorso avanzato dal sindaco di Buccino Nicola Parisi l'Asi Salerno procede spedito l'iter per il trasferimento dell'opificio di via dei Greci. Un altro passo, infatti, è stato compiuto: ora c'è anche la delibera per il lotto ex Metalli e Derivati, aggiudicato la scorsa estate con bando e manca solo la firma del contratto per completare la procedura di trasferimento dell'insediamento industriale. Una decisione che spinge Guido Pisano, presidente delle Fonderie Pisano & C, a scrivere nuovamente al governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, all'assessore all'Ambiente Fulvio Bonavita, al presidente della Provincia Michele Strianese e ai sindaci di Salerno e Buccino, rispettivamente Vincenzo Napoli e Nicola Parisi. "Negli ultimi anni la nostra azienda ha subito un attacco mediatico attraverso il quale è stata "accusata" di avere contribuito alla "distruzione" degli equilibri ambientali e, addirittura, di essere la unica fonte inquinante nella Valle dell'Irno - ha dichiarato

Guido Pisano - Va detto che - anche grazie agli accertamenti promossi dalla Regione Campania - lo studio Spes ha dimostrato che i fattori inquinanti riscontrati nella zona (mercurio e diossine) non fanno parte del ciclo produttivo della nostra Fonderia, in quanto tutte le analisi compiute dagli organi competenti hanno dimostrato che le emissioni di questi due elementi sono particolarmente ridotte". Nei giorni scorsi, in-

"Noi siamo pronti ad affrontare questa nuova sfida, ci vuole equilibrio"

fatti, si è concluso il giudizio sulle accuse formulate alle Pisano in seguito a una indagine che ha preso il via nel 2016. Il Tribunale di Salerno ha assolto la nostra azienda da tutti i capi di imputazione "perché il fatto non sussiste", riscontrando l'assenza di qualsiasi tipologia di reato di inquinamento di aria ed acqua, appurando il pieno ri-



Le fonderie Pisano

spetto di tutte le norme, e sanzionando la non corretta gestione di una parte dei rifiuti "non pericolosi". "La nostra azienda, presente nella zona da oltre centosessanta anni, a questo punto - dopo tutti gli accertamenti compiuti - può continuare a fare attività industriale e apportare ricchezza e valore aggiunto lì dove si trova a operare; ma, invece, intende avviare un programma che prevede una nuova localizzazione del sito - ha aggiunto poi il presidente delle Pisano - Non è la prima volta che torniamo su tale questione che riteniamo fondamentale e decisiva sia per noi, parte imprenditoriale, che per i lavoratori che ci accompagnano nella produzione di ghisa da moltissimi anni". Di fatti, l'attuale collocazione dell'opificio è in una area industriale che negli anni ha visto espellere tutti i siti produttivi per, poi, essere invasa da insediamenti residenziali, qualche volta anche in maniera non conforme alle disposizioni legislative. "Noi, quindi, avendo rispettato tutte le regole ambientali, siamo nelle condizioni di poter continuare ad operare

nel sito di Fratte. Ma, poniamo una questione non secondaria. Da molto tempo abbiamo posto al centro dell'attenzione la necessità di procedere verso una nuova localizzazione dello stabilimento di Fratte, vincendo - innanzi al Tar - la causa proposta dal Comune di Buccino, e siamo pronti a entrare nel merito del nuovo stabilimento da noi progettato con la massima attenzione agli aspetti ambientali e produttivi - ha detto ancora il numero uno dell'insediamento industriale - Il punto sul quale discutere e confrontarci è uno solo: siamo pronti e disponibili - tutti insieme - ad affrontare questa nuova e grande, non più rinviabile, sfida? Noi, sì". Da qui la richiesta di un incontro nel corso del quale illustrare il progetto nei minimi dettagli, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e alle ricadute economiche e occupazionali. "Sarà approfondito, ovviamente, da parte nostra ogni tipo di influenza sugli equilibri del contesto ambientale nel quale la struttura produttiva andrà a inserirsi", ha detto infine Pisano.

La replica di Parisi

"Attendiamo la decisione del Consiglio di Stato"



Nicola Parisi

Risponde al mittente la lettera del sindaco di Buccino Nicola Parisi. Il primo cittadino non sembra intenzionato a mollare la presa, ribadendo la sua contrarietà alla delocalizzazione delle fonderie Pisano presso la zona industriale del comune da lui guidato. "Ci sarebbe da attendere la decisione del Consiglio di Stato, come ci impone la legge - ha dichiarato Parisi - L'Asi nonostante la presenza del ricorso ha ritenuto di andare avanti, non posso dire all'Asi di non farlo ma noi abbiamo scelto di agire per vie legali e se il ricorso dovesse andare diversamente ci sarà qualcuno che ne pagherà le spese". Per il primo cittadino, infatti, era necessario attendere almeno la decisione del Consiglio di Stato prima di procedere ma, ad oggi, la situazione sembra cambiata. Il primo cittadino, infatti, ribadisce la necessità di mettere in campo ogni azione utile per tutelare il suo territorio, compreso fare barricate con la sua cittadinanza. "Possiamo continuare a parlare, se vogliono, io non ho altro da dire - ha attaccato ancora Parisi - Per me la questione è chiusa". Dunque, se mai dovesse essere accettato l'incontro con le istituzioni Parisi non sarà presente, come ha più volte ribadito in questi mesi. La famiglia Pisano, dal canto suo, non sembra intenzionata a cedere e rinnova l'invito a sedersi dietro ad un tavolo per provare a fare il punto della situazione. Le Pisano che dovrebbero sorgere a Buccino, infatti, vedrebbero un impianto 2.0 con un ridotto inquinamento ambientale. Nonostante ciò Buccino non ci sta e dice no alla delocalizzazione. In tempi non sospetti, infatti, il primo cittadino cambiò anche la denominazione della zona industriale, trasformandola in agroalimentare, proprio per impedire la delocalizzazione dell'opificio di Fratte.

(e.n)

Il fatto - L'ente bilaterale per il terziario concede contributi per la scuola, la sicurezza e il trasporto

Ebiter Campania al fianco di lavoratori ed imprese con bonus una tantum

Ebiter Campania, l'Ente Bilaterale per il Terziario, - composto da Confindustria, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs Uil - scende in campo a sostegno dei lavoratori e delle imprese del settore duramente colpite dall'emergenza Covid19, con due bandi per l'erogazione di bonus per l'acquisto di libri scolastici o materiale informativo per la didattica a distanza e per l'adeguamento delle misure di sicurezza anti-Covid nelle imprese. Nel ventaglio delle iniziative Welfare

di Ebiter Campania in favore degli associati, sono stati stanziati fondi per sostenere le spese di trasporto casa-lavoro e fondi scolastici con l'erogazione di borse di studio per i figli diplomati e/o universitari. "In un momento di grande difficoltà per i lavoratori e le imprese del settore terziario e del commercio - commenta Luana Di Tuoro, presidente Ebiter Campania - l'Ente è al loro fianco con quattro bandi per altrettanti bonus, che hanno l'obiettivo di sostenere

famiglie e lavoratori nelle spese quotidiane di gestione della famiglia e contribuire a mettere in sicurezza le imprese del settore, dando una boccata d'ossigeno a quanti, durante l'emergenza Covid19, sono stati duramente colpiti dalle chiusure o dalla riduzione delle attività lavorative". Questo bando eroga, per l'anno scolastico 2020/2021, un bonus una tantum in favore dei dipendenti delle aziende del terziario, per sostenere le spese di acquisto dei libri di testo per i

figli, oppure per l'acquisto di materiale informatico per le pari opportunità con la didattica a distanza. Il bonus riconosciuto sarà pari a 150 euro per gli studenti iscritti alla scuola primaria e alla scuola media e di 200 euro per gli studenti iscritti alla scuola superiore. Bonus anche per sostenere le imprese nell'adeguamento delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro con un contributo di circa 250 euro, così come per le borse di studio o il trasporto casa-lavoro.